

Ricordi stimolati e recuperati da Gianni Lova



Nasco a Sannazzaro il 3 Febbraio del 36, in via Ospedalino, “a dre la costa” vicino al mulino.

Mio padre Augusto era contadino, poi diventa fatù da Scevola nella cascina in viale Italia, ma intanto fa anche un po’ il “ciacaré” nel suo fazzoletto di terra a “Scarasàn”. Frequento le scuole elementari con il maestro Torre e la prima media (a d’sura dal prev) con poco profitto.

“Ta studi no, alura ad ve a laurà “. A 13 anni inizio così a lavorare da “Lambert al frutarò”.

Partivamo alle 4 del mattino con il camion per andare al Varsè (mercato della frutta di Milano). Io dovevo rimanere sul camion per segnalare il carico “Lamberti” ai facchini del mercato, ma mi capitava anche di addormentarmi. Così dopo 4 mesi mio padre mi trova una sistemazione dai fratelli Pavesi, anche se non avevo ancora l’età per mettermi “a librat”. Lo stipendio era di 1.000 Lire la settimana, però si imparava il mestiere di pittore e decoratore. Michele Pavesi era praticamente un Architetto (vedi progetto della sua abitazione in via Loreto), Nino Pavesi era più bravo sulla pittura e poi c’erano Michele Pinotti e Luigi Remotti, che mi ha fatto da tutore.

Con i fratelli Pavesi collaborava il pittore Annibale Ticinese di Semiana, che realizzò i medaglioni della volta del Santuario della Madonna della Fontana e la colomba sopra la cupola. Decorò inoltre la cappella Scaramuzzi e realizzò i bassorilievi della cappella Astaldi nel cimitero. Io facevo in pratica il “garzone di bottega”, il lavoro mi piaceva e così ho imparato bene il mestiere. Ma i miei genitori erano entrambi appassionati di musica, papà Gusto suonava chitarra, mandolino e violino, mia mamma sperava imparassi a suonare la fisarmonica. Così, dopo il lavoro, la sera mi mandano a lezione dal maestro Ermenegildo Zecca. Passo il primo anno sui tre testi Bona, per

imparare solfeggio e metrica musicale. Poi recuperato un violino $\frac{3}{4}$ (cassa da 335 mm) da mia cugina Papetti (la surela dal Libero) appena rientrata dalla Francia e mi cimento per il secondo anno al violino ridotto. Mio papà però su indicazione del maestro Ermenegildo va al Cascinotto e riesce a recuperare il violino del papà del maestro Ermenegildo Lunghi. Nell’interno della cassa c’era una “S” e addirittura si diceva fosse uno Stradivari. Alla fine del terzo anno ricordo ancora con trepidazione di aver suonato nel Santuario della Madonna della Fontana “l’Ave Maria” di Schubert con Ercole Scevola all’organo e la moglie ad Sacatt come cantante soprano. Per proseguire con il violino bisognava andare al Conservatorio a Pavia, ma io a quella età ero più interessato alle ragazze e alle mondine, così si concluse la mia carriera musicale.

Nel 1957 arriva la cartolina per il militare: C.A.R. a Falconara, poi artiglieria contraerea a Bologna, e così mi fermo ancora un anno per completare il corso sottufficiali e diventare sergente. Nel 1959 mi congedo e torno per un anno con i fratelli Pavesi.

Nel 1960 mi trasferisco a Milano per tentare l’avventura in proprio. Nasce così la “Edilsapo”, in società con il Geom. Ottolini e Papaleo. Avevamo 3 o 4 dipendenti, più alcuni cottimisti bergamaschi e bresciani. Ci occupavamo soprattutto di manutenzioni edili e tra i nostri clienti c’era la fabbrica “Amaro Giuliani”. I lavori, eravamo in pieno boom, arrivavano grazie alla collaborazione di tre giovani architetture milanesi.

Ma intanto rimanevo saldamente legato al mio “Sanasà”. Nei week End si veniva alla Balossa. Qui in Lomellina avevo gli amici ed anche le moto: nel 1956 una Morini, poi la favolosa MV Disco Volante della Agusta e poi ancora una Guzzi Dondolino. I garagisti in quegli anni erano Tacchini, “par andà a bas a la pila”, che vendeva

Moschito e Lambretta e sponsorizzazione di Bandirola di Voghera, noto centauro. Poi c’era Michelini, “al pont ad San Pedar”, che riparava le moto Gilera. In piazza il negozio di Camillo Ferri che, rilevato da Corrado, commercializzava i Motom. E poi c’erano i fratelli Rabozzi, in Viale Italia, .

Gli altri centauri sannazzaresi erano Marchini “al mascalsen” con una Rumi 125 e Carluccio Viglengo con una Gilera 125 elaborata. Da una discussione tra Michelini e Rabozzi al bar, nacque una domenica una competizione da “frèra a i’alber pirela d’l stradon ad Sanasà”, cui assistettero alcune centinaia di tifosi e purtroppo la MV Disco Volante fu battuta dalla Gilera 125 elaborata.

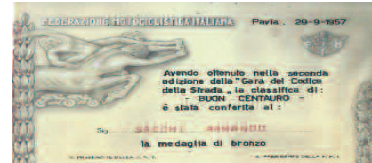
Ogni anno, alla corsa ciclistica organizzata per la sagra di Sannazzaro, con la mia amata MV Agusta (Disco Volante) andavo al seguito del “patron della corsa” Celso Biandrati, ed era bellissimo il tratto in montagna in prossimità della diga di Val Tidone.

Partecipavo anche alle gare con il moto Club di Mede. In occasione di una di queste gare fui premiato con il Diploma del Buon Centauro + medaglia per aver soccorso un concorrente uscito in una curva in prossimità del traguardo con una moto Parilla, che già allora disponeva della distribuzione desmodromica, come la Ducati del “Dovi”. Nel frattempo bisognava anche guadagnarsi da vivere, così nell’anno 1988 mi ritiro dalla “Edilsapo” e entro nella società “Cam Fon Service”, che si occupava di trasporti leggeri e a lato apro un ufficio che offriva servizi vari di manutenzione e trasporti. In pratica sono stato un antesignano del “Pony Express”.

Nel 1995 preparo il mio rientro al paesello completando la villetta in zona Contò. Con il progetto dei Geom. Mezzadra e Ghislieri (Geo) mi sono divertito a contribuire alla direzione lavori: Idraulico mio cugino “al Libero”, Elettricisti i

Nando al pitur

di Arnaldo Sacchi



Naldo sulla sua MV Disco Volante con Rabozzi e Vicini



Naldo militare nel Genio Trasmissioni

F.lli Rossi, Piastrellista Mandrini, Falegname “Ermes” e Fabbro “Arbasini”. Tinteggiatura e decori by “Naldo” con l’aiuto di “Pablo”, con cui avevo collaborato già negli anni milanesi della Edilsapo. Il rientro definitivo sarà nel 1998. Nel 2000 maturo l’anzianità per andare in pensione, si fa per dire, perché ancora oggi a Sannazzaro se qualcuno deve pitturare o decorare qualcosa di artistico, sa a chi deve rivolgersi : a “Naldo Al Pitur”! Sempre da dipendente INPS nel 2007 ho contribuito al restauro della grotta della Madonna di Lourdes, rovinata dalle infiltrazioni di acqua, su progetto di Don Battista e “spolveri” in scala 1:1 realizzati dall’Ing. Michele Cuzzoni.

Nel 2010 in occasione del restauro

di tetto e campanile da parte della “Coesi”, fruendo dei ponteggi già realizzati abbiamo, con Pablo e Filippini, rinnovato i decori della facciata, sempre su “spolveri” per le scritte di Michele Cuzzoni.

Attualmente con Gigi Corsico (al fitaulen), ringraziando la Madonna, ci occupiamo della manutenzione della chiesa, della casa parrocchiale, del giardino e anche di un pezzetto di orto.

Non solo, siccome siamo molto affezionati al santuario, stiamo preparando il passaggio generazionale coinvolgendo Roberto e Lele Cei, papà e figlio, nelle funzioni di chierichetto e sacrestano ...

“O cara vergine della fontana, dolce sovrana, veglia su di noi”